

ANTONIO PAULETICH:

JADRANSKI ZBORNIK Nro VII
(RECENSIONE)

**PRILOZI ZA POVIJEST ISTRE, RIJEKE, HRVATSKOG PRIMORJA
I GORSKOG KOTARA —
RIJEKA/PULA 1969.**
(CONTRIBUTI ALLA STORIA DELL'ISTRIA, DI FIUME,
DEL LITORALE CROATO E DEL GORSKI KOTAR
— FIUME/POLA 1969)

Dopo più di tre anni di assenza è riapparso lo « JADRANSKI ZBORNIK » del « Povijesno društvo Hrvatske — podružnica u Rijeci i Puli » (« Società per studi storici della Croazia, filiale di Fiume e Pola »), con un numero quadruplo per gli anni 1966, 1967, 1968 e 1969, di ben 57 articoli in 687 pagine, formato 17 x 24. Nessuna meraviglia quindi, se questo numero era attesissimo da tutti i cultori di storia patria e dal mondo scientifico in generale.

I saggi storici sono di

Vinko ANTIĆ, che illustra la « Situazione di Fiume dalla capitolazione dell'Italia (8 settembre 1943) alla Seconda sessione dell'AVNOJ (Consiglio antifascista di liberazione popolare della Jugoslavia), — 29 novembre 1943 »,

Igor KARAMAN, sullo « Sviluppo economico della città di Fiume dal principio del compromesso ungaro — croato sino alla prima guerra mondiale »,

Josip BASIOLI, sul « Commercio e la ripartizione del pesce nel Litorale croato e nelle isole del Quarnero nel passato »,

Vjekoslav BRATULIĆ, sulle « Funzioni del sindaco *zuppano* nelle collettività comunali del grande feudo di Pisino, parte integrante della Contea di Pisino nei secoli XVI e XVII »,

Miroslav BERTOŠA, su « Il territorio di Due Castelli secondo alcuni documenti che vanno dal secolo XVI al secolo XVII », nonché con un altro articolo sull'« Antroponomastica del territorio di Due Castelli dal 1400 al 1750 »,

Đorđe MILOVIĆ, sul « Metodo di elezione dei funzionari comunali a Fiume, le loro funzioni e competenze », e di

Radojica F. BARBALIĆ sui « Motivi determinanti la diserzione dal lavoro dei nostri marittimi nel corso del XIX secolo ».

Il presente numero porta tre interessanti studi archeologici per la pena di:

Josip MLADIN « La necropoli del periodo di Hallstatt del castelliere sopra il Canale di Leme » (Lato nord, verso la fine del canale),

Ante SONJE « Gli scavi archeologici nella zona della Basilica eufra-siana di Parenzo », e

Aleksandra FABER — Radmila MATEJIČIĆ « L'antico nucleo di Fiume ».

Parecchi inoltre i contributi di minor mole:

Josip DEMARIN, sulla « Partecipazione delle nostre genti alla rivoluzione di ottobre »,

Nikola CRNKOVIĆ, sulla « Decodificazione del cifrario del partito e dei partigiani dell'Istria per il periodo antecedente alla capitolazione dell'Italia »,

Mirko ZJACIĆ, un « Frammento dell'antico statuto del comune di Buie posteriore al 1412 »,

Makso PELOSA sul « Problema dell'istituzione della diocesi di Modruš con sede a Fiume nel periodo tra il 1818 e il 1822 »,

Antun HRELJEVIĆ « L'archivio del convento Agostiniano a Fiume »,

Mladen BOŠNJAK « La biblioteca dei Paolini a Crikvenica »,

Vladislav BRAJKOVIĆ sul « Contributo di Fiume nel campo del diritto marittimo »,

Petar STRČIĆ sulle « Iniziative e preparativi che portarono alla pubblicazione del primo giornale croato per l'Istria nel XIX secolo »,

Stjepan FRANČISKOVIĆ sugli « Elementi toponomastici forestali nel Carso della Croazia occidentale »,

Duško KEČKEMET sui « Monumenti antichi di Pola nelle riproduzioni e nelle descrizioni di autori stranieri dal XV al XIX secolo », e di

Ante DOBRILA « Alcuni materiali della LPL in Istria »,

Seguono le recensioni e i cenni critici, note della redazione, la Relazione sul lavoro svolto nel campo delle ricerche e degli studi scientifici del Centro per la storia del movimento operaio e della LPL e dell'Istituto Nordadriatico dell'Accademia Jugoslava delle Arti e delle Scienze di Zagabria con sede a Fiume per l'anno 1967.

È da notare che quasi tutti i riassunti degli articoli pubblicati, sono stati redatti in lingua italiana, ciò che almeno in parte permette ai conazionali dell'Istria di prendere conoscenza delle attività di questa Società; tuttavia è un vero peccato che la gran parte di questi riassunti siano stati tradotti in pessimo italiano e senza curare la correzione delle bozze in tipografia.

Inoltre, nel citare i nomi delle città o località istriane il traduttore, o i traduttori, dei riassunti hanno insistito tutti nello trascriverli nella versione croata, mentre la denominazione italiana è sempre riportata tra parentesi. Che la lingua italiana abbia proprie denominazioni ad indicare le città e i luoghi è un fatto di antica data, ciò che del resto è valido pure nelle lingue degli altri popoli d'Europa compreso il Croato; ma qui il traduttore non ha saputo rispettare questa norma, poiché nella lingua degli Italiani dell'Istria e di Fiume da sempre, e non per opera *mus-soliniana*, Pula si chiama Pola, Rijeka si chiama Fiume, Pazin si chiama Pisino, Buzet è Pinguente, Gračisce è Gallignana, Pićan è Pedena, Poreč — Parenzo, Kopar — Capodistria, Lošinj — Lussino, Cres — Cherso e via di seguito.

Pertanto se nel testo delle pp. 36 e 37 dove « ... si ricorda esplicitamente che alla Croazia vengono restituiti l'Istria, Rijeka, Zadar (Zara), Lošinj (Lussino), Cres (Cherso), Lastovo (Lagosta) e le altre isole del Quarnero, nonché Palagruž (Pelagosa) », è stata rispettata la denominazione italiana di Croazia, Istria, Quarnero e del « *Canale della Fiumara* », si doveva necessariamente rispettarlo anche nello trascrivere i nomi delle città, dando la precedenza alla versione italiana: « ... si ricorda esplicitamente che alla Croazia vengono restituiti l'Istria, Fiume, Zara (Zadar), Lussino (Lošinj), Cherso (Cres), Lagosta (Lastovo), e le altre isole del Quarnero ecc. ». In questo caso il nome croato della località o della città, come è giusto — anche se non indispensabile — serve a far conoscere al lettore italiano anche la denominazione corrispondente nella lingua croata.